

- CC, della G. di F. e del C.F.S., esperti in materia di contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle opere pubbliche, designati dai rispettivi organi di vertice.
- 337 Il GICEX ha composizione analoga al GICER. Non vi è presente il C.F.S. .
- 338 Il GITAV ha composizione analoga al GICER.
- 339 Il GIRER ha composizione analoga al GICEX.
- 340 Il 04 settembre 2013, a Trapani, la P. di S. ha eseguito l'O.C.C.C. nr.15999/13 RGNR DDA e nr. 9470/13 RGGIP, emessa il 04.09.2013 dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo, su richiesta della D.D.A., ha tratto in arresto tre pregiudicati ritenuti affiliati alla "famiglia" di Castellammare del Golfo (TP), per estorsione e tentata estorsione, entrambe aggravate dal metodo mafioso, nei confronti dell'attuale presidente di Confindustria di Trapani che aveva denunciato i suoi estorsori.
- 341 In tale contesto si citano:
- l'accordo di sostegno alle imprese firmato a Potenza tra la Prefettura e la Camera di Commercio, denominato progetto "Speciale";
 - il protocollo Confindustria - Sicilia FAI, siglato nel mese di novembre a Caltanissetta, prevede tra l'altro, l'apertura di sportelli anti racket nell'ambito del progetto PON Sicurezza, dal titolo "Caltanissetta e Caserta sicure e moderne", finalizzato allo sviluppo di una rete di tutela del sistema imprenditoriale locale;
 - la Federazione delle Associazioni antiracket e antiusura italiane (FAI) ha promosso il progetto "Zoom", finanziato dal PON "Sicurezza per lo sviluppo - obiettivo convergenza 2007 - 2013" che coinvolge le regioni Sicilia, Campania, Calabria e Puglia. In tale contesto, sono state avviate le prime procedure finalizzate alla formazione di apposite schede inerenti i processi antiracket ed usura già conclusi o in corso.
- 342 Analoghe a quelle del provvedimento già approvato dal Comune di Eboli (SA), teso a riconoscere simili sgravi tributari.

6. CONCLUSIONI E PROIEZIONI

La minaccia manifestatasi nel semestre risulta analiticamente definita dai seguenti, prevalenti profili di rischio:

- condizionamento della *res publica*, in presenza di convergenza di obiettivi tra organizzazioni criminali e l'area grigia di taluni contesti amministrativi, politici, imprenditoriali e finanziari;
- intervento nell'economia di attori capaci di "scalare" le aziende in difficoltà finanziaria grazie alle illimitate risorse contabili di cui dispongono;
- alterazione della libera concorrenza mediante il controllo dei meccanismi di aggiudicazione di appalti e subappalti di opere e servizi, col triplo effetto di privare l'imprenditoria sana di consistenti capitali, far lievitare enormemente i costi e produrre manufatti e servizi di scarsa qualità;
- diversificazione delle strategie operative e degli investimenti in settori economici tradizionali ed innovativi, quali lo smaltimento dei rifiuti, la sanità, il gioco online, la ristorazione, la contraffazione, il florovivaistico e le energie alternative;
- compromissione dei meccanismi di rappresentanza popolare mediante la "gestione del consenso" dei cittadini, estorto con l'offerta di posti di lavoro e di "credito mafioso" a soggetti ed imprese in crisi di liquidità;
- presenza di dinamiche di scontro interclanico miranti alla ridefinizione delle architetture criminali in alcuni contesti di elezione, conseguenti alla diffusa disarticolazione investigativa e giudiziaria nonché alla comparsa di nuove aggregazioni;
- progressiva riproduzione strutturale della metastasi mafiosa nelle regioni più ricche del Paese ed in ambito internazionale;
- tendenza di alcuni sodalizi su base etnica ad associarsi in forme paramafiose.

Le evidenze investigative presentano **cosa nostra** tuttora protesa nel tentativo di ri-consolidare la propria struttura, a cominciare da una catena di comando che, da tempo, ha perso compattezza, libertà d'azione e potere di condizionamento ambientale. Sotto questo riguardo, mentre lo stesso Matteo MESSINA DENARO è costretto a concentrarsi nello sforzo di prolungare la latitanza e di proteggere i propri

interessi economici dall'intensa aggressione istituzionale, vanno seguiti con attenzione:

- le dinamiche innescate dalla recente scarcerazione - in un breve arco di tempo - di numerosi elementi di spicco;
- i segnali di una scomposta deriva intimidatoria nei confronti della magistratura e di altre figure di riferimento, tanto più evidente in quanto in controtendenza rispetto alla nota strategia di sommersione.

Nello scorcio così raffigurato, intanto, i proventi rivenienti dalle estorsioni, dalle scommesse, dal traffico di droga, dal riciclaggio, dall'infiltrazione nel settore immobiliare e dalla gestione degli appalti pubblici – che restano, comunque, i principali interessi dell'organizzazione – sono in parte destinati al sostentamento dei mafiosi in carcere e delle loro famiglie.

La '**ndrangheta** continua ad evidenziare una sempre più robusta capacità di sfruttare le sacche d'infedeltà dell'apparato amministrativo per condizionare gli enti locali calabresi. I provvedimenti di scioglimento disposti per infiltrazione '**ndranghetista** delineano l'ampiezza del fenomeno e la sua graduale declinazione verso il nord del Paese, in particolare nelle regioni ove cellule di '**ndrangheta** si sono integrate nel tessuto socio-economico. La '**ndrangheta** mantiene una posizione di primazia nel traffico europeo di cocaina grazie ai rapporti instaurati con altre matrici transnazionali. In tale mercato realizza quei profitti che hanno accresciuto enormemente il suo potere economico, fino a guadagnare l'apice dello scenario criminale nazionale. Il carattere unitario e verticistico continua, inoltre, a far dipendere dalla regione di origine anche le cellule stabilizzate definitivamente in territori di proiezione, nazionali ed internazionali.

La '**camorra** - sia nella sua componente più strutturata, il *clan* dei *casalesi*, sia nella variegata quantità di gruppi metropolitani, la *galassia camorristica* - soffre della pressione investigativa che, anche nel semestre in esame, ha saputo condensarsi con indubbia efficacia. La polverizzazione sul territorio dei gruppi ed il ricco serbatoio della microcriminalità, continuamente alimentato dal diffuso disagio sociale, tuttavia, permettono ai clan di recuperare rapidamente vitalità e forze per dedicarsi alle tradizionali attività delittuose: traffico di stupefacenti, usura, estorsione. La *camorra* più strutturata, facendo leva sulla disponibilità di ingenti capitali, si muove

verso i territori delle regioni limitrofe in cerca di opportunità imprenditoriali non tracciabili. Il riaccutizzarsi dei focolai di conflittualità interclanica, nel confermare la frammentazione organica di tale fenomeno, è indice dell'impossibilità di ricomporre i dissidi per l'assenza di *leadership* forti e condivise.

La **criminalità organizzata pugliese** – priva di vertici nella pienezza dei poteri – è interessata da storiche contrapposizioni che ciclicamente innescano focolai di conflittualità, in cui si incuneano neoformazioni criminali alla ricerca di spazi operativi autonomi. In tale instabile contesto, si intravedono organi direttivi comuni a più gruppi criminali, per ora limitatamente a singole progettualità. Taluni gruppi criminali confermano la capacità di instaurare collegamenti con qualificati narcotrafficienti internazionali, in assenza, tuttavia di una visione strategica unitaria.

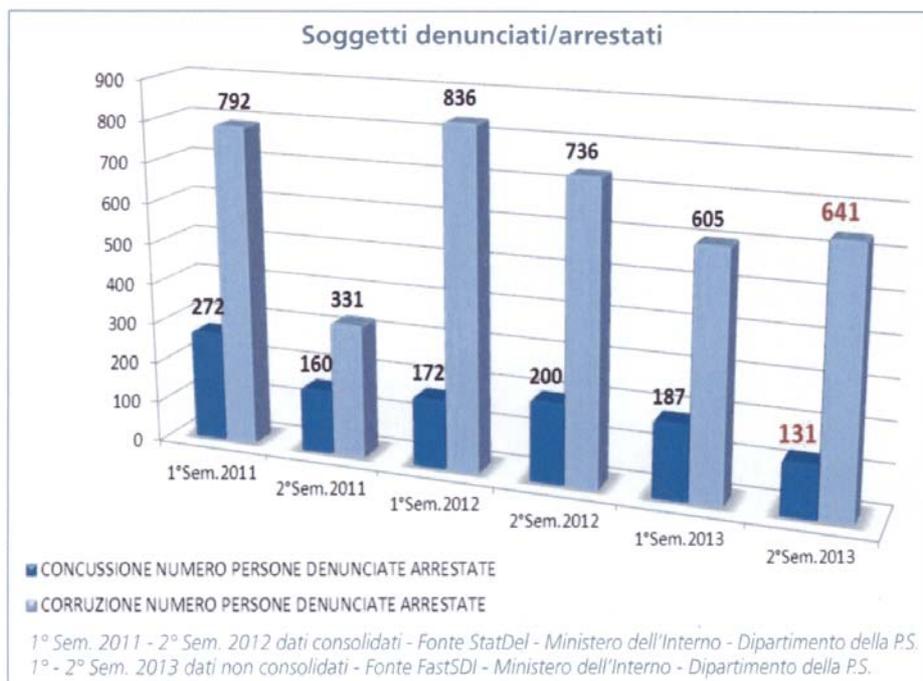
Limitate **organizzazioni criminali allogene** – grazie a collaborazioni multietniche alle quali, sempre più frequentemente, si registra la partecipazione di cittadini italiani – sembrerebbero in grado di evolversi in modelli più strutturati, laddove l'integrazione criminale è strumentale alla commissione di attività più complesse: narcotraffico, tratta di esseri umani e riciclaggio di danaro. La gran parte di tali gruppi allogeni conferma la già rilevata propensione per i reati predatori, lo spaccio di stupefacenti, il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione, il commercio di prodotti contraffatti, nonché l'attività estorsiva nei confronti di connazionali.

Le mafie confermano il ricorso allo strumento corruttivo per penetrare il tessuto economico-amministrativo e riprodurre progressivamente la metastasi mafiosa nelle regioni più ricche del Paese, come attestato dallo scioglimento del comune di Sordiano (MI), che, nell'ottobre scorso, è stato il primo Ente locale sciolto in Lombardia per infiltrazione mafiosa.

La corruzione praticata a livello sistemico frena la crescita socio-economica del Paese, perché opacizza le Istituzioni e danneggia coloro che, rifiutando la disponibilità alla corruttela, sono penalizzati da ostacoli burocratici, difficoltà nell'ottenere risorse pubbliche e dalla giornaliera alterazione delle regole sulla concorrenza. Il costo della corruzione, attraverso i bilanci fittizi, viene riversato dall'impresa mafiosa sulla collettività. Mentre il profitto della corruzione viene occultato all'estero e riciclato, sempre a discapito della società.

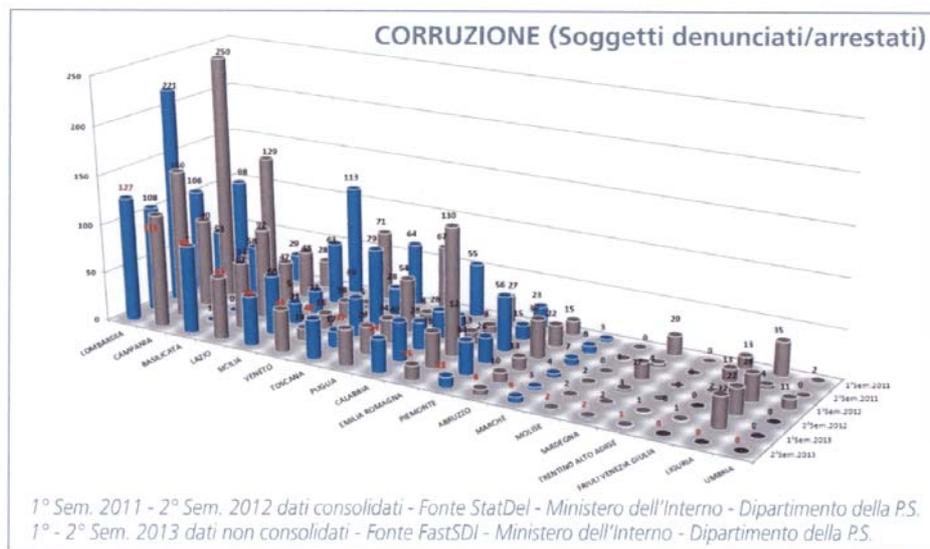
Negli scambi internazionali, le prassi corruttive moltiplicano ulteriormente i loro effetti devastanti, minando la fiducia degli investitori esteri e limitando la competitività del Paese nei mercati globalizzati.³⁴³

I dati inerenti ai soggetti denunciati/arrestati a livello nazionale per i reati di concussione e corruzione evidenziano, negli ultimi due semestri, una diminuzione delle fattispecie inerenti alla concussione (-56) ed un aumento di quelle corruttive (+36) (Tav. 142).

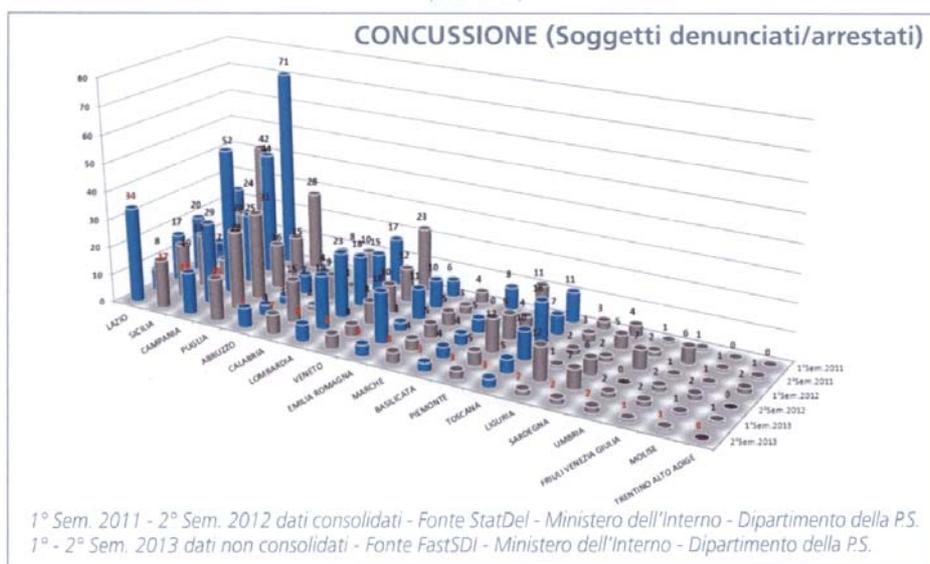


(Tav. 142)

La disaggregazione a livello regionale dei dati inerenti alle due fattispecie delinea la loro distribuzione territoriale (Tav. 143 e Tav. 144).

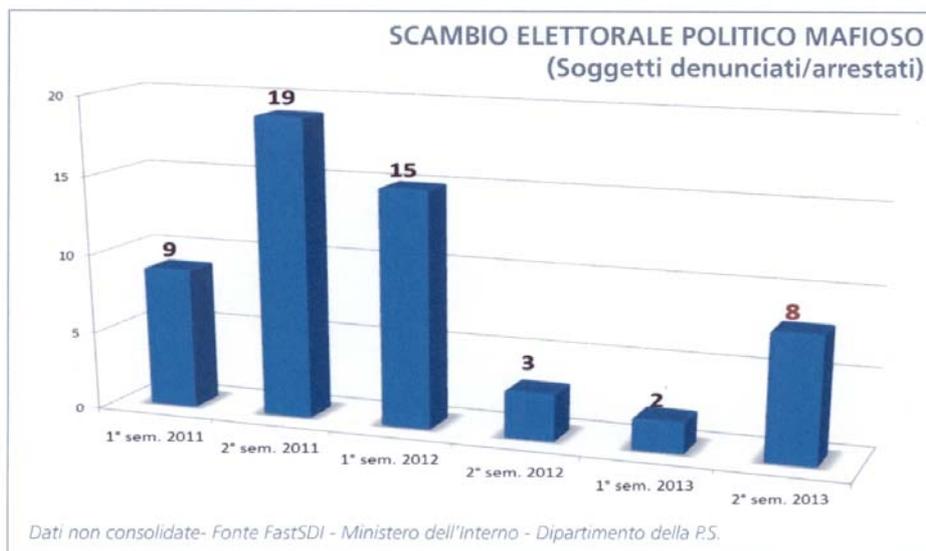


(Tav. 143)



(Tav. 144)

Il delitto di cui all'art. 416 ter c.p., "Scambio elettorale politico mafioso", ha registrato un aumento (+ 6) sul semestre precedente, invertendo la tendenza che lo vedeva in diminuzione dal 2° semestre 2011 (Tav. 145).



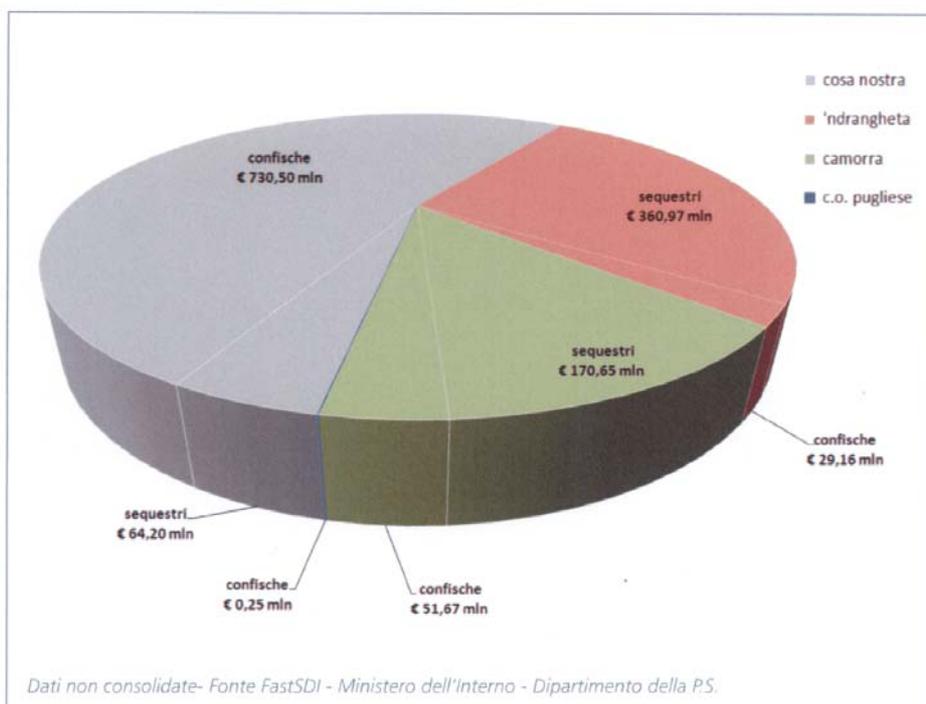
(Tav. 145)

Si tratta di un dato che, lungi dall'evidenziare l'ampiezza dell'area di collusione tra sodalizi e spregiudicati esponenti politici – percepibile invece nei 40 Enti locali in gestione commissariale nel semestre in esame³⁴⁴ per infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso – fa risaltare, invece, i limiti della previgente disposizione normativa che, nel definire il prezzo dello "scambio" in soli termini monetari, ignorava che, in cambio del voto, il politico infedele non cede al mafioso denaro ma appalti, subappalti, posti di lavoro, licenze, autorizzazioni e compiacenze.

A tale lacuna – nel corso della redazione della presente Relazione – ha posto rimedio il legislatore, che, novellando l'art. 416-ter c.p., ha risposto all'inderogabile necessità di spezzare il vincolo che lega il corrotto al corruttore, contribuendo a quel cambiamento etico fondato sulla condivisione della cultura della legalità.

Altrettanto importante risulta la creazione di nuovi ed ulteriori strumenti per la gestione dei patrimoni sequestrati e confiscati, rispondendo alla necessità che i beni sottratti alla criminalità siano, sin da subito, amministrati con efficienza³⁴⁵ in attesa del loro riutilizzo a fini sociali.

Gli effetti che una appropriata gestione dei cennati patrimoni può dispiegare sull'economia pubblica sono immediatamente quantificabili dai volumi dei sequestri e delle confische operati, nell'ambito dell'attività di prevenzione, dalla Direzione Investigativa Antimafia nel corso del semestre in esame, su proposta del Direttore (Tav. 146).



(Tav. 146)

La consistenza dei valori oggetto di misure ablativo e gli effetti indotti sulle potenzialità delle organizzazioni criminali confortano la linea intrapresa da tempo dalla Direzione Investigativa Antimafia di impegno sempre più intenso nell'aggressione ai patrimoni illeciti.

- 343 Il *Corruption Perception Index* (CPI) di *Transparency International* ha posizionato l'Italia nel 2013 al 69° posto nel mondo per la percezione della corruzione nel settore pubblico e politico, segnando - in controtendenza dopo diversi anni consecutivi di costante peggioramento - un lieve miglioramento rispetto al 2012, quando il nostro Paese si posizionò 72°. Nonostante questo breve passo in avanti, l'Italia rimane ancora confinata agli ultimi posti in Europa, seguita solo da Bulgaria e Grecia, ed allo stesso livello della Romania.
- 344 Così suddivisi: Calabria 19, Campania 9, Sicilia 8, Piemonte 2, Liguria 1 e Lombardia 1.
- 345 Sul punto si registrano diverse iniziative miranti alla formazione ed alla iscrizione in apposite *Manager white list* di esperti in grado di recuperare le aziende confiscate. Spesso, infatti, queste, dopo la "liberazione" dalla vischiosità mafiosa - fatta di minacce, contratti in nero, riciclaggio e crediti agevolati, grazie ai quali veniva sbaragliata la concorrenza - si "appesantiscono" dei costi richiesti dalla legalità e sono, pertanto, destinate ad affondare. Tale dinamica incide, altresì, sul consenso mafioso, generando la falsa convinzione secondo cui quando il bene è gestito dalla mafia, funziona, quando è nelle mani dello Stato, si deteriora con la conseguente perdita di posti di lavoro.

TABELLA RIASSUNTIVA DEI RISULTATI CONSEGUITI**Dal 1° luglio 2013 al 31 dicembre 2013**

Proposte misure di prevenzione personali e patrimoniali nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	17
criminalità organizzata campana	14
criminalità organizzata calabrese	15
criminalità organizzata pugliese	4
altre organizzazioni criminali	8
organizzazioni criminali straniere	0
Totale	58
di cui, a firma di	
Direttore della D.I.A.	53
Procuratori della Repubblica, a seguito di attività D.I.A.	5

Confisca di beni (D.Lgs. 159/11) nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	812.262.150,00
criminalità organizzata campana	52.973.000,00
criminalità organizzata calabrese	119.945.000,00
criminalità organizzata pugliese	250.000,00
altre organizzazioni criminali	20.100.969,00
organizzazioni criminali straniere	0,00
Totale	1.005.531.119,00

Sequestro di beni (D.Lgs. 159/11) nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	86.330.000,00
criminalità organizzata campana	170.693.464,00
criminalità organizzata calabrese	560.254.656,00
criminalità organizzata pugliese	2.859.130,00
altre organizzazioni criminali	1.851.000,00
organizzazioni criminali straniere	0,00
Totale	821.988.250,00

Sequestro di beni (art. 321 c.p.p.) nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	6.644.000,00
criminalità organizzata campana	1.824.500,00
criminalità organizzata calabrese	35.320,00
criminalità organizzata pugliese	1.500,00
altre organizzazioni criminali	0,00
organizzazioni criminali straniere	0,00
Totale	8.505.320,00

Confische D.L. 306/92 art. 12 sexies	
criminalità organizzata siciliana	2.900.000,00
criminalità organizzata campana	0,00
criminalità organizzata calabrese	15.352.000,00
criminalità organizzata pugliese	0,00
altre organizzazioni criminali	0,00
organizzazioni criminali straniere	0,00
Totale	18.252.000,00

Segnalazioni di operazioni sospette	
analizzate	11.848
attivate	181
Appalti pubblici: società monitorate	
640	
Accessi ai cantieri	
47	
Arresto di latitanti	
1	
Arresti in flagranza, fermi, esecuzioni pena, ordinanze di custodia cautelare e altri provvedimenti cautelari emessi dall'Autorità Giudiziaria, a seguito di attività della D.I.A., nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	30
criminalità organizzata campana	6
criminalità organizzata calabrese	10
criminalità organizzata pugliese	1
altre organizzazioni criminali	0
organizzazioni criminali straniere	11
Totale	58
Operazioni di polizia giudiziaria	
concluse	48
in corso	283

PAGINA BIANCA

€ 38,80

Stampato su carta riciclata ecologica



170380005110